

uno studioso accigliato e racchiuso in un silenzio abitato solo dalla dotta erudizione, al contrario, l'Orsini, professore onorario in varie università, amava discettare con illustri colleghi o con semplici amici delle sue scoperte. Il retrobottega di quella che, alla morte dello zio, divenne la sua farmacia, sovente era teatro di questi incontri, dove si alternavano argomentazioni erudite ad amenità.

Sempre in giro per escursioni scientifiche o ricerche geologiche, affidò l'attività di bottega alla moglie, abilitata alla professione di farmacista con chirografo del Pontefice Pio VII.

Nella sua "geniale versatilità", come la definisce il Cardarelli, trovarono spazio diverse passioni tra cui l'archeologia e la numismatica: possedeva monete così rare da mancare persino nella monumentale raccolta del re Vittorio Emanuele III, e poi ancora la musica e il teatro: fu tra i fondatori del teatro dei Filodrammatici (attuale Filarmonici).

Attento osservatore, le sue energie maggiori Antonio Orsini le riservò alla scoperta di animali sconosciuti: rinvenne un chiroterio nuovo sotto il ponte di Ss. Filippo e Giacomo, sui monti dell'Abruzzo individuò una vipera con caratteristiche inedite che, nei trattati di scienze portava il suo nome (vipera ursini). Il frutto di tanti studi fu coronato da una innumerevole attribuzione di onorificenze da parte di accademici e autorità: per volontà del ministro Quintino Sella fu battezzato Senatore del Regno Italiano e, da S.M. Vittorio Emanuele II in persona, insignito del prestigioso cavalierato di Ss. Maurizio e Lazzaro. Costituì un GABINETTO DI STORIA NATURALE e fu promotore della SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA.

Dopo quanto riferito viene fatto di dire "... scusate se è poco!"

Cosa resta oggi di tanto lavoro?

La collezione, depauperata dal tempo e dalla trascuratezza, attualmente è costituita da: un ERBARIO con più di 11500 specie, una RACCOLTA DI FOSSILI SU TRAVERTINO con 435 pezzi ra-



rissimi, una COLLEZIONE MALACOLOGICA con 1500 esemplari, alcuni dei quali classificati per la prima volta dallo stesso Orsini, una raccolta di FOSSILI DEL PICENO integrata da 500 FOSSILI AUSTRIACI.

Fanno parte del Museo anche 1262 MINERALI e 2300 ROCCE. Non mancano le COLLEZIONI DEI LEGNI e DEI SEMI. Esiste anche un carteggio dell'Orsini, più di

tremila lettere, che è stato riordinato dal prof. Enrico Liburdi della DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA DELLE MARCHE.

Per concludere, riporto uno stralcio della lettera ricevuta dall'Orsini, in data 13/2/1842, da F. Narducci, professore di Scienze Naturali alla Università di Macerata che, con intuito felice sembra preconizzare l'indiscussa fama che l'illustre concittadino

avrebbe accresciuto nel tempo: "... pensate che perciò appunto il vostro nome sta segnato in cose che non perirà giammai persino che girerà sul suo pernio quest'astro teraqueo. Ma la HELIX ORSINIA, l'ERACLEUM ORSINI, la PARTEA ORSINI ecc. ritornando ogni anno a far di loro bella mostra, ricorderanno agli ultimi nepoti che fuvi un Orsini onusto di scientifici allori".